

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
A PARTIRE DA...
K RITIRA ANCH'IL VOSTRO USATO

Roma

l'Unità - Venerdì 17 giugno 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
A PARTIRE DA...
K RITIRA ANCH'IL VOSTRO USATO

RAZZISMO E VIOLENZA.

Botte e coltellate Sulla città la cappa dell'odio razziale

Sette aggressioni razziste in 15 giorni. La media: quasi un caso ogni due giorni. E si tratta comunque solo degli episodi di violenza che vengono resi pubblici. L'elenco da ieri si è allungato dopo la denuncia di Gommj Shihab, un algerino senza una gamba, sfregiato e lasciato a terra da tre giovani italiani. Ma si sa che molti immigrati non si fidano a rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza. L'allarme alle istituzioni di Pds e Verdi della Provincia.

RACHELE GONNELLI

Salgono a sette le aggressioni razziste denunciate a Roma negli ultimi quindici giorni. Il bilancio della giornata di domenica 5 giugno infatti si ingigantisce. Quel giorno non c'è stata solo la violenza contro due immigrati sorpresi al mattino alla fermata della metropolitana di Termini e l'altro caso del congolese picchiato sul treno Ostia-Roma da nove teppisti-skin di Tor Bella Monaca. Da ieri c'è una nuova denuncia. Riguarda un algerino handicappato di 23 anni assalito e sfregiato vicino piazzale della Radio da tre giovani italiani sui 25 anni al grido di "Torre al paese, figlio di puttana".

Ma l'elenco continua nei giorni a seguire. Tornando, dopo l'impegnata di domenica 5, a cadenza quasi giornaliera. Martedì 7 giugno viene aggredito l'Innam a Latina. E non è neppure la prima volta che succede.

La domenica delle elezioni europee tocca a quattro extracomunitari, due rumeni e due nordafricani. Vengono prima minacciati da un gruppo di nazi-skin all'interno di una pasticceria sul lungomare tra Ardea e Pomezia e poi presi a catenelle e sprangate. Uno di loro riporta una contusione cranica: con un calcio di una pistola lo hanno colpito alla testa.

Il giorno successivo, lunedì 13, è la volta di un ragazzo romano minore che si prende una testata solo perché ha i capelli lunghi e mentre passeggia con la sua ragazza su via Cola di Rienzo ha la «fortuna» di incontrare sui suoi passi dei coetanei di estrema destra. Non lo conoscono, ma lo guardano storto cercando la rissa sotto gli occhi di un vigile urbano, che capisce cosa sta accadendo ma preferisce non fermare l'aggressore. Il giorno subito dopo la scena si ripete con poche varianti: un altro ragazzo viene picchiato solo perché viene identificato come «capellone» e quindi nemico. La scena si svolge a piazza San Giovanni di Dio davanti a una banca. «Brutta zecca». È il ragazzo si ritrova con il naso rotto e 25 giorni di prognosi.

L'elenco per altro riguarda solo i casi finora accertati perché arrivati agli onori della cronaca con una denuncia. E quindi potrebbe essere destinato a salire, come dimostra il fatto dell'algerino Gommj Shihab. Lui - choocato, in fin di vita, disinformato sui suoi diritti - non sapeva neppure di dover fare denuncia finché il magistrato non è andato a trovarlo in ospedale, ieri l'altro, per ascoltarlo. Altri non sanno dove rivolgersi o hanno paura ad andare alla polizia perché clandestini.

Oltretutto non è facile convincere gli immigrati ad aver fiducia nei tribunali italiani. L'associazione antirazzista Senzaconfine fa sapere ad esempio che anche Gommj Shihab, avendo letto della mite condanna inflitta per l'aggressione dello studente congolese (un anno e otto mesi con la condizionale), aveva inizialmente dichiarato di non avere fiducia nella giustizia italiana. L'avvocato di Senzaconfine

dintorni della stazione Termini dove abita.

Decine di segnalazioni per episodi di razzismo meno gravi e violente sono arrivate poi al «Telefono Arcobaleno» attivato a Palazzo Valentini dai gruppi consiliari dei Verdi e della Quercia. Ma insieme alle denunce degli aggrediti sono arrivate anche le minacce. «Il servizio, nonostante le minacce, continuerà», dicono la pidessina Maria Grazia Passarello e il verde Paolo Cento. Ma lanciano anche un allarme e un appello sulla situazione che si sta vivendo in città. «Il particolare momento politico - dicono in una nota - richiede uno sforzo originale anche da parte delle istituzioni per contrastare il razzismo ed offrire risposte di aggregazione soprattutto nei confronti di fasce giovanili emarginate e quindi più esposte a false ideologie e modelli come quelli di stampo neonazista».

L'ultima aggressione contro un algerino handicappato Tor de' Cenci sul piede di guerra. Rom nel mirino



Gommj Shihab il giovane algerino aggredito

Alberto Paris

Disertata la manifestazione a favore del campo la cui realizzazione sarebbe ormai imminente

Solidarietà ai nomadi, il quartiere non ci sta



Il «giustiziere» Pds «Il Campidoglio è sordo»

ALESSANDRA BADAUEL

Ancora ieri, erano in molti a ribadire che il Pds Minelli ha posto problemi in parte fittizi. Sempre mercoledì, Minelli descriveva gli ultimi mesi di rapporto con il Comune sul problema dei nomadi, a cui oggi il Comune replica. Ecco quel che ha detto Minelli.

«Il 12 gennaio in Circoscrizione ho saputo che all'assessorato c'era una riunione sul campo sosta tra Piva, l'Accea e i tecnici. Noi andiamo, ma ci lasciano fuori. In corridoio, Bartolucci ci dice che non c'è ancora nulla di deciso. Esce Piva, lo invito a un'assemblea con i cittadini. Accetta. La convoco. Era la prima, sull'argomento nomadi. Vengono 500 persone. Piva non viene. La gente interviene contro i nomadi. Noi del comitato facciamo un comunicato fedele, ma sobrio. L'assemblea lo rifiuta perché non abbastanza duro. Un cittadino interviene proponendo un referendum su "nomadi sì, nomadi no" tra tutti i cittadini. Noi lo evitiamo, e convochiamo un altro incontro, nominando poi una commissione sul problema. Il 12 febbraio, viene ad una seconda assemblea Bartolucci e ci assicura che nulla è ancora deciso. Passano tre mesi, intanto c'è la commissione del Comune che lavora. In aprile, vado da Bartolucci. E lui mi dice che sarà usata l'area Acea. Eppure, il 28 febbraio il consiglio circoscrizionale ha vo-

tato a favore dell'area della Perna e contro quella Acea. Io non so perché al Comune l'area La Perna non va bene. Però so che il c'è la Cooperativa Nuova Agricoltura il cui presidente è Matteo Amati, consigliere regionale Pds. Comunghie, chiedo un confronto con i cittadini. Il primo giugno viene Piva. Gli dico i nostri guai: un quartiere senza polizia; con una scuola che doveva diventare centro polivalente del quartiere ed invece è stata occupata sette anni da tossici, brasiliani e sfrattati, per poi essere distrutta dalla ruspa del Comune al momento dello sgombero; con un cartello, infine, che ci dichiara area extraurbana e fa così raddoppiare le tariffe di taxi, ambulanze, medici di guardia; con la tassa per la depurazione da pagare, ma nessun collegamento con un depuratore. Cosa farete per noi, oltre che per i nomadi? Così gli ho chiesto. E lui ha risposto che il campo si faceva all'Accea, di proporgli semmai io altre aree. Io lo ho trovato, ma nessuna andava, per loro. Infine, giovedì 9 giugno, il vicedirettore dell'ufficio immigrazione, Traditi, mi ha detto che c'era fretta e che per ora i nomadi sarebbero stati trasferiti all'area Acea. «Ti prometto che troveremo un altro posto - ha detto - ma provvisoriamente li dobbiamo mettere lì». E le attrezzature lo non ci sono».

«Con i nomadi per sfondare ogni luogo comune. Centro sociale Auro e Marco». Era questo lo striscione appeso ieri, contornato da bandiere del Pds, in largo Bertani a Tor de' Cenci, a due giorni dal comizio del missino Gramazio, che in quella stessa piazza aveva tuonato contro i rom spalleggiato da Boccacci e i suoi. Ieri la piazza era dei circa trecento manifestanti a favore dei rom. C'erano Pds, Rifondazione, i centri sociali, l'Opera nomadi, l'adesione delle associazioni di volontariato cattoliche, degli scout, di tutte le associazioni antirazziste della città. Il quartiere, invece, stava a guardare senza partecipare. C'erano anche i rom del campo di Tor di Valle: quelli che dovrebbero essere trasferiti presto nel terreno del deposito Acea. Quelli a cui molti nel quartiere si oppongono.

«Noi siamo in pace con tutti - ha detto un capofamiglia del gruppo - il nostro problema si risolve quando avremo campi sosta attrezzati e non aree senza servizi». Ed il presidente dell'Opera nomadi Massimo Converso ha spiegato: «I nomadi trasferiti saranno

al massimo duecento, e poi il campo è al di là della Pontina: che paura possono fare? Gramazio voleva solo fare una prova di forza contro Rutelli». Augusto Battaglia, pidessino, ha annunciato che su Gramazio verrà chiesto un incontro con il presidente della commissione parlamentare Affari sociali. Perché Gramazio è il vicepresidente e sarà dunque sollevato un problema di incompatibilità, date le sue opinioni sui nomadi. Un invito a ragionare sull'atteggiamento del Comitato di quartiere, schierato contro i nomadi, è venuto da Renato Nicolini, mentre Carlo Leoni, segretario della federazione pidessina, nel rispondere sul caso Minelli, ha ricordato come il Pds «fa da argine democratico alle provocazioni come quella di Gramazio e Boccacci» e spiegato: «Noi siamo anche a favore dei cittadini che protestano contro i campi, perché anche se non siamo affatto d'accordo con le loro idee, vogliamo che possano sostenere la loro posizione democraticamente».

«Sono tutte scuse per dire no» Linea della fermezza in Comune

RINALDA CARATI

«Quando non si è d'accordo sui contenuti, la mossa più facile è sostenere che il metodo non va bene. Qualsiasi cosa facciamo, si dirà che era meglio farne un'altra. Ma la verità è che la gente ci rimprovera soprattutto quello che non abbiamo ancora fatto». Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali, risponde così a una domanda sui tempi e modalità per il trasferimento di un campo nomadi a Tor de' Cenci. E ribadisce l'impegno del Comune: che forse, finalmente, è a un giro di boa. Si attendono per oggi, infatti, le notizie sulle localizzazioni: secondo indiscrezioni, dieci punti in totale, quattro campi ex novo, svuotamento di quello situato a Stazione Pretestina, risistemazione a Tiburtino. Ma l'area Acea a Tor de' Cenci è quella che, negli ultimi giorni, ha infuocato le polemiche. Alle quali Maurizio Bartolucci, presidente della Commissione politiche sociali, risponde ricordando le molte ipotesi verificate e scartate dagli uffici tecnici: l'area del Malpasso, impossibile per ragioni ambientali e per la sua vicinanza ad una tenuta del Presidente della Repubblica; un'area più interna a Tor di Valle, già assegnata per l'ampliamento del depuratore Acea; Valle della Perna, scartata per i vincoli ambientali, e perché renderebbe raggiungibile, e quindi verrebbe costruito quattro

chilometri di strada. I criteri della legge regionale sono precisi, e a quelli bisogna attenersi. Nessuno vuol penalizzare il quartiere ma, continua Bartolucci, non si può accettare il ricatto, né avallare il razzismo. «E guai a pensare che il sì o no a un campo nomadi possa diventare carta di scambio: lo accettiamo se... I trasporti, gli spazi sociali, il soddisfacimento dei bisogni sono un diritto dei cittadini, al quale bisogna rispondere, non una questione di contropartite». Ma c'è chi obietta: fate per loro, gli «straneri», e non fate per noi. «Per i nomadi non facciamo niente, ribatte Bartolucci, vivono nel fango, soggetti a patologie a noi sconosciute. Ci si impedisce di farli vivere meglio, e poi, naturalmente, i problemi si aggravano». Ma, alla fin fine, questo campo che, a Tor de' Cenci, è ormai chiaro, ci andrà, sarà adeguato alle necessità? Questo è sicuro, dice Bartolucci: e parla di servizi igienici e di cassonetti, delle siepi, del terreno che è già compatto, e delle allacciature a fogna, al sistema idrico ed elettrico, che invece bisogna fare. La Presidente della XII circoscrizione, Maria Gemma Azuni, è però preoccupatissima dalla eventualità che lo spostamento possa avvenire senza che siano fatti preliminarmente i necessari lavori: «se succede, qui ci

saltano tutti addosso». «Quello che per noi rende la cosa difficile, spiega la Azori, è che ufficialmente non sappiamo nulla; non sono mai stata invitata a una riunione in Comune sulla questione, anche se io qui ne ho promosse tante. E anche voi della stampa, lo devo dire, enfatizzate, ingigantite, fate da cassa di risonanza. Troppo...»

Arriva Sepe Monti Da oggi al comando dei vigili urbani

Arangelo Sepe Monti prenderà oggi il comando dei vigili urbani. Il nuovo comandante dei 6.400 vigili urbani si propone anzitutto «la riforma del Corpo, affiancando ai compiti tradizionali dei vigili anche nuovi compiti di carattere sociale». Bisogna modificare i meccanismi burocratici attuali, avere fondi propri reperibili, come stabilito dalla legge, dall'attività di sorveglianza del traffico e dalle multe. Sepe Monti ha intenzione di creare delle squadre di quartiere perché i vigili diventino «un punto di riferimento costante per i cittadini».

Pomezia, operaio muore schiacciato da un camion

Un operaio di 58 anni, Dino Ribichini, residente a Pavona, è morto schiacciato da un camion in manovra all'interno della Cevip, un'industria di materiale edile di Pomezia, dove lavorava. Sul posto sono sopraggiunti poco dopo i carabinieri e gli ispettori del lavoro della Usl di Pomezia, che hanno avviato le indagini. I sindacati territoriali Cgil, Cisl e Uil hanno indetto immediatamente uno sciopero all'interno della Cevip.

Scoppia serbatoio nube tossica sopra Frosinone

Una fuga di sostanze tossiche si è verificata alle 17,55 dall'industria farmaceutica Chemi, nella zona industriale di Pratica. La dispersione nell'atmosfera della sostanza, cloruro di metilene, è stata provocata dalla sovrappressione all'interno di un reattore, che ha provocato la rottura di una tubazione. Il cloruro di metilene, informa la protezione civile, è sostanza modestamente tossica ed infiammabile e si è dispersa nell'aria per circa 15 minuti, non lasciando, dai primi accertamenti, tracce preoccupanti. Il prefetto Pastorelli ha immediatamente inviato sul posto un furgone per il rilevamento chimico dei vigili del fuoco attrezzato per i prelievi in atmosfera e nel terreno.

Caso Priebke In Consiglio il Msi si spacca

Il Movimento sociale si è spaccato sull'ordine del giorno per Erick Priebke «ex-ufficiale nazista, vice di Hebert Kappler durante l'occupazione tedesca di Roma», nonostante alcune settimane fa, per sedare le polemiche, era intervenuto lo stesso segretario Gianfranco Fini che aveva posto la sua firma sul documento. L'approvazione in consiglio è stata data con 30 voti favorevoli. Il sì da tutti i gruppi compreso il msi con l'eccezione del voto contrario di Antonio Augello e l'astensione di Teodoro Buontempo e Fabio Rampelli. Con l'ordine del giorno l'assemblea ha espresso «la volontà di intervenire nel processo con la nomina di difensori come parte lesa, con riserva e in attesa di costituirsi parte civile». In una nota il consigliere Augello ha sostenuto di aver votato contro «per l'humus di neo-antifascismo che sostiene e sostiene il documento in discussione».



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

La qualità
dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321